

## Tuttoscuola

02 05 2023

«Educare è come una scalata, in cui ogni scalino superato è una conquista che va festeggiata, ma anche un trampolino di lancio per affrontare la sfida successiva».

LORIS MALAGUZZI

Cari lettori,

apriamo questa settimana breve con un **focus internazionale**: il prestigioso quotidiano inglese "The Guardian", riprendendo l'allarme di Tuttoscuola, segnala che **gli studenti delle scuole italiane stanno scomparendo** - come i ghiacciai - a causa della diminuzione della popolazione, che ha raggiunto il minimo storico di nascite nel 2022.

Dai banchi passiamo poi alle **cattedre**: il **XIII Summit internazionale sulla professione docente**, organizzato dall'OCSE e dall'associazione mondiale dei sindacati EI, si è svolto a Washington dal 25 al 27 aprile. Il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, e una delegazione di sindacati italiani hanno partecipato ai lavori. Vi raccontiamo di cosa si è discusso e di come l'istruzione possa evolvere per affrontare le sfide del futuro, con particolare attenzione a elevate le competenze degli insegnanti e valorizzare i talenti degli studenti attraverso la personalizzazione dei percorsi formativi.

Sicuramente ve ne sarete accorti: **OpenAI** ha revocato il blocco degli utenti italiani su ChatGpt, dopo aver raggiunto un accordo con il Garante per la Privacy. Presto farà una campagna pubblicitaria per far sapere a tutti gli utenti che possono essere esclusi dalla chatbot se lo desiderano. Avete già iniziato a riutilizzarlo?

Torniamo poi sulla sanatoria dei candidati esclusi dal vecchio **concorso DS**: l'emendamento presentato dalla Lega e approvato nella legge di conversione per recuperare i bocciati alle prove ha disposto che nel nuovo concorso i posti siano assegnati al 60% tra i vincitori e per il restante 40% ai candidati recuperati dal vecchio concorso. La complessità di questa norma potrebbe comportare la rimodulazione del regolamento pubblicato a dicembre. Vediamo cosa potrebbe succedere.

Parliamo poi dello speciale sui **100 anni dalla nascita di don Milani**, consultabile sul mensile Tuttoscuola (accessibile in formato digitale agli abbonati online), con un intervento di Sandra Gesualdi.

Non perdetevi i webinar di **Franco Lorenzoni** (Educare controvento. Storie di maestre e maestri ribelli: un viaggio nel pensiero pedagogico) e di **Francesco Iaia** (Metaverso, AI, realtà virtuale e aumentata). All'interno di questo numero della newsletter tutte le informazioni.

Buona lettura!

# SCUOLA E DENATALITA'

## 1. Culle e aule vuote. Il *Guardian* riprende l'allarme di Tuttoscuola

"La scuola italiana sta scomparendo, come i ghiacciai". Così l'autorevole quotidiano inglese *The Guardian* (il giornale britannico tra i più diffusi al mondo, pluripremiato per il suo giornalismo investigativo, incluso il prestigioso premio Pulitzer) sempre attento ai problemi della scuola, titola [un servizio della sua corrispondente da Roma](#), Angela Giuffrida, che riprende ampiamente [le analisi e le cifre](#) fornite da Tuttoscuola sul decremento demografico che sta svuotando le scuole italiane.

L'articolo si apre con un flash sulla scuola materna di Champorcher, un comune aostano che l'anno scorso ha dovuto chiudere perché aveva ricevuto solo due iscrizioni. "*Quando una scuola chiude, un paese muore, perché il futuro di un villaggio dipende dalle nascite*", è stata la sconsolata considerazione di Stefania Girodo Grant, dirigente scolastica del gruppo di scuole che comprende anche la sede di Champorcher.

Ma il caso del piccolo comune aostano non è isolato, nota la corrispondente del *Guardian* citando i dati di Tuttoscuola, perché l'Italia ha raggiunto nel 2022 il minimo storico di nascite, solo 393.000, mentre negli ultimi 10 anni le scuole dell'infanzia hanno perso 456.408 iscrizioni, pari a quasi il 30% degli alunni. Se il trend prosegue allo stesso ritmo entro il 2034 ci saranno 1,4 milioni di studenti in meno dai tre ai 18 anni, e molte scuole dovranno chiudere. "*Le scuole italiane stanno scomparendo come i ghiacciai che si sciolgono*", ha detto Giovanni Vinciguerra, direttore di Tuttoscuola, intervistato dalla giornalista. "*L'acqua è fonte di vita e le scuole sono essenziali per la società. Le cifre sono davvero impressionanti. Questo fenomeno è iniziato con le scuole dell'infanzia, e inevitabilmente si estenderà alle scuole primarie e secondarie*".

Molte sono le ragioni di questa crisi demografica, osserva Giuffrida, dalla difficoltà per i giovani di trovare un lavoro stabile alla mancanza di asili nido. Ma accanto alle questioni economiche e sociali c'è anche una minore propensione dei giovani ad avere figli perché "*gli standard di cura sono aumentati e quindi c'è una grande attenzione per l'investimento necessario per crescere un bambino, e anche la paura di esporre tuo figlio a un futuro incerto*", scrive la giornalista riferendo la considerazione di Giorgia Serughetti, sociologa dell'Università di Milano-Bicocca. L'articolo si conclude con un accenno alle polemiche sollevate dall'accenno del ministro Lollobrigida, "*cognato della presidente Meloni*", al rischio di sostituzione etnica ("*ethnic replacement*"), e alla immediata correzione di rotta della premier, che ha detto che il problema non si risolve solo con l'immigrazione, "*ma con la grande riserva inutilizzata di manodopera femminile e puntando sulla ripresa demografica, con incentivi alle famiglie per mettere al mondo i figli*".

L'articolo è stato ripreso anche dalla testata vietnamita "Thời sự", con sede ad Hanoi (<https://giaoducthudo.giaoducthoidai.vn/truong-hoc-bi-de-doa-o-noi-co-ty-le-sinh-thuoc-hang-thap-nhat-eu-48493.html>).

Temi tutti importanti, quelli indicati nel puntuale servizio della corrispondente del *The Guardian* da Roma, sui quali Tuttoscuola tornerà con ampiezza, oltre che nella newsletter, nei prossimi numeri della rivista mensile.

### APPROFONDIMENTI

#### a. [La scuola italiana sta scomparendo sotto i nostri occhi: in 10 anni persa la popolazione scolastica della Campania](#)

12 settembre 2022

Come i ghiacciai che si sciolgono sulle Alpi e sulle Dolomiti, come il Po che si restringe e perde affluenti, come il lago di Bracciano che, come tanti altri bacini idrici, si abbassa di livello, così anche le aule delle nostre scuole si vanno inesorabilmente svuotando, a un ritmo che va molto oltre la percezione comune.

Gli studenti che entrano in classe in questi giorni – poco più di 8 milioni secondo la proiezione di Tuttoscuola (8.016.288), tra scuola statale e paritaria – sono molti meno del passato. La progressione fa paura: in un anno

abbiamo perso la popolazione scolastica delle province di Firenze e Grosseto (-147 mila alunni), in due anni più di quelle di Bari e Brindisi (-286 mila), in tre anni quasi quella delle intere Calabria e Abruzzo (-417 mila), in cinque anni abbiamo perso la popolazione scolastica delle affollatissime province di Napoli e Caserta (-594 mila alunni) e in dieci anni addirittura quella dell'intera Campania, la seconda Regione italiana dopo la Lombardia per abitanti e numero di studenti. In dieci anni si è "disciolto" il 10 per cento degli alunni (da 8,9 a 8 milioni), e quindi dei banchi, degli zaini, e così via. Impressionante.

A farne le spese è soprattutto la scuola paritaria, che ha perso 3 studenti su 10, con la conseguente chiusura di moltissime scuole, ma anche la scuola statale, che ha perso complessivamente il 7% degli alunni (-558 mila). I posti di insegnante nella scuola statale non sono però diminuiti, anzi sono leggermente aumentati: +0,6%. Di conseguenza è anche diminuito il rapporto alunni/docenti complessivo nella statale: da 12,6 a 11,8 alunni per docente.

#### **b. Calo di alunni: le scuole dell'infanzia ne hanno perso oltre 456mila, di cui il 54% nelle paritarie**

12 settembre 2022

Al di fuori delle raffigurazioni un po' iperboliche, cosa hanno effettivamente registrato i singoli settori scolastici in questa pesante flessione decennale?

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, che nel 2012-13 aveva complessivamente 1.657.162 bambini iscritti, nel 2022-23 si prevede ne abbia 1.200.754 con un decremento di 456.408 iscritti, pari al 27,5% di flessione.

Ma le scuole dell'infanzia paritarie, con 247.363 bambini in meno, hanno registrato una flessione quasi del 40% (esattamente - 39,2%).

La scuola primaria nel 2012-13 aveva 2.778.736 alunni; nel 2022-23 si prevede che gli iscritti siano 2.390.853, con un decremento di 387.883 iscritti, pari al 14% in meno.

Oltre 351mila di quegli alunni in meno erano in scuole statali.

La scuola secondaria di I grado dieci anni fa aveva 1.752.451 iscritti; quest'anno se ne prevedono 1.619.000, cioè 133.450 in meno (- 7,6%).

In controtendenza, invece la scuola secondaria di II grado che tra 2012-13 ed oggi ha visto passare il numero degli studenti da 2.686.250 a 2.805.680 unità, con un incremento di 119.430 iscritti, pari al 4,4% di aumento; l'incremento è dovuto soprattutto agli istituti statali che hanno registrato complessivamente oltre 132 mila, mentre gli istituti paritari ne hanno perso oltre 12.500.

Grazie all'aumento del numero degli studenti delle superiori – il settore che evidentemente il calo demografico non ha ancora fatto sentire i suoi effetti – il decremento complessivo nel decennio di 858.311 alunni è stato contenuto dall'incremento di quei 119.430 alunni, perché tra infanzia e primo ciclo gli alunni in meno hanno toccato la ragguardevole cifra di 977.741 alunni.

#### **c. Calo alunni: 530 mila in meno nel Mezzogiorno nel decennio**

12 settembre 2022

Nel corso del decennio tra il 2012-13 e quest'anno scolastico appena iniziato gli alunni iscritti nelle scuole statali e paritarie di ogni ordine grado sono passati da 8.874.599 a 8.016.288 unità, con un decremento di 858.311 alunni, pari a meno 9,7%.

A subire il maggior decremento dei livelli di popolazione scolastica sono state le scuole del Mezzogiorno dove quelle del Sud hanno perso complessivamente 359.834 alunni (pari a meno 15,1%) e le due Isole 169.658 (pari a meno 15,8%), cioè nell'insieme circa 530mila alunni in meno.

Per il Mezzogiorno si tratta di una vera e propria emorragia che non ha risparmiato né gli istituti statali né quelli paritari, con una flessione rispettivamente di oltre 431mila e 98mila che ha determinato, appunto, quei 530 mila alunni in meno.

Nelle scuole e negli istituti paritari la flessione in quasi tutte le aree geografiche è stata mediamente del 26-28%, con l'eccezione, oltre modo negativa, delle Isole che hanno registrato una flessione superiore al 53%, in quanto hanno perso nel decennio 43.221 alunni degli 80.854 che erano iscritti nel 2012-13.

Nelle scuole statali, invece, la flessione complessiva è stata molto contenuta; infatti, nelle aree del Nord e del Centro il decremento nel corso del decennio si è attestato appena sopra il 2% nel Nord Ovest e Nord Est e appena sotto il 4% nel Centro.

Invece nel Sud il decremento complessivo del numero degli alunni delle scuole statali ha sfiorato il 14%, mentre nelle Isole è stato quasi del 13%.

Per il Mezzogiorno, ancor più che per le altre aree del Paese, urge un intervento strutturale che riesca a trasformare l'accertata difficoltà di tenuta demografica in una opportunità di rilancio, prevedendo interventi

di sostegno della scuola paritaria e, in particolare, delle scuole dell'infanzia che in diversi territori (anche al nord) svolgono sul territorio un ruolo di servizio integrativo alle scuole statali.

#### **d. Trend demografico 2030: il boom della Svezia, il crollo dell'Italia**

18 aprile 2019

La **depressione demografica**, che in Italia evidenzia una situazione pesantemente negativa, in Europa invece, secondo i dati presentati da Stefano Molina della Fondazione Agnelli nei giorni a Roma al [convegno di Treelle](#) *"Il coraggio di ripensare la scuola"*, presenta una situazione ben diversa, nella quale i principali Paesi europei mostrano prospettive di sviluppo differenziato e, comunque, niente affatto depresso come in Italia. Fondazione Agnelli, sulla base dell'andamento demografico dei Paesi UE, ha elaborato l'evoluzione della popolazione scolastica europea di età compresa tra i sei e i sedici anni (fascia dell'obbligo scolastico) tra il 2015 e il 2030.

Assumendo a riferimento l'anno 2015, identificato con indice di base = a 100, i Paesi dell'Unione prevedono una evoluzione media pari a 99 nel 2030, cioè un andamento complessivamente stabile senza sostanziali variazioni. Ma il dato è meramente statistico, perché sono le situazioni evolutive dei singoli Paesi ad avere valore.

**Il Paese che in vista del 2030 avrà la maggiore evoluzione è la Svezia**, che passerà dal valore base = a 100 nel 2015 a 125 nel 2030.

Avranno una evoluzione positiva il **Regno Unito e la Germania**, per i quali la previsione per il 2030 è pari a 109. La **Francia** dovrebbe attestarsi per il 2030 sullo stesso valore della media europea, pari a 99.

Di poco sotto quella media il valore che dovrebbe essere conseguito dalla **Polonia**, attestandosi su 98, di poco sotto la media UE.

Lontana da quei valori la **Spagna** che per il 2030 dovrebbe avere una evoluzione negativa intorno a 93 punti.

**E l'Italia? All'estremo in basso.** La depressione demografica italiana, secondo le elaborazioni della Fondazione Agnelli, nel 2030 toccherà il valore più basso: **85 punti**. A meno che nel frattempo interventi strutturali riescano a invertire il trend della denatalità.

# PROFESSIONE DOCENTE

## 2. XIII Summit sulla professione docente/1. Una professione in transizione

Come annunciato nella newsletter della scorsa settimana, il tredicesimo Summit internazionale sulla professione docente, organizzato dall'OCSE e dall'associazione mondiale dei sindacati EI (*Education International*) si è svolto a Washington dal 25 al 27 aprile, a cura del governo statunitense e del suo segretario federale (ministro) all'istruzione Miguel Cardona. Ai lavori ha partecipato anche il ministro dell'istruzione italiano Giuseppe Valditara, insieme a una delegazione di sindacati composta da Cisl Scuola, Flc Cgil e Anp. Una novità per l'Italia, come spieghiamo nelle notizie successive.

In questa occasione il tema scelto per l'incontro è stato "Il futuro in bilico: il ruolo cruciale dell'insegnamento per l'impegno globale, la sostenibilità e l'accesso digitale" (*Poised for the Future: Transformative Teaching for Global Engagement, Sustainability, and Digital Access*).

Nella [relazione di base](#), presentata per l'OCSE dallo storico direttore del settore *Education and Skills* Andreas Schleicher, il primo dei tre capitoli ("sottotemi") in cui essa è articolata offre un quadro internazionale comparativo della condizione nella quale si trovano oggi gli insegnanti nel mondo. La principale osservazione (sempre fondata su una mole rilevante di dati empirici, anche se alcuni appaiono datati) è che **ad attrarre gli studenti più brillanti verso l'insegnamento non è (solo) il fattore retributivo**: in Germania i docenti sono strapagati ma pochi giovani vogliono fare questo mestiere, in Finlandia sono pagati poco, ma i più bravi scelgono di insegnare, e solo uno su dieci ci riesce.

Altri fattori non economici ma socioculturali incidono di più sull'attrattività della professione, e il più importante sembra essere **il prestigio sociale** di cui godono gli insegnanti, il rispetto diffuso per il loro ruolo. Questo fattore incide sulle scelte dei **decisori politici**, che **devono sciogliere il dilemma se sia meglio aumentare gli stipendi dei docenti oppure investire sulla qualità della loro formazione iniziale e in servizio, sul reclutamento selettivo e sulla valorizzazione professionale attraverso la diversificazione** delle figure e la prospettiva di una progressione di carriera non legata all'anzianità ma all'arricchimento delle competenze.

Gli altri due sottotemi trattati nei lavori e nella relazione di Schleicher sono stati: 1) la capacità degli attuali sistemi scolastici di offrire ai giovani una solida formazione in materia di conoscenza ed esercizio dei diritti di cittadinanza, in un mondo sempre più globale e interconnesso, nel rispetto degli obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti nell'agenda 2030 dell'ONU, e 2) il ruolo delle tecnologie digitali a sostegno della personalizzazione della didattica e dell'inclusione, una prospettiva che in molti Paesi del mondo (ma in particolare negli USA, dove se ne parla da più tempo) è considerata la nuova frontiera dell'educazione.

Il summit di Washington ha richiamato l'attenzione sul ruolo fondamentale dell'istruzione nel preparare le persone a rispondere alle sfide della società in continua evoluzione. Leader politici, accademici ed esperti hanno discusso su come l'educazione possa evolversi per affrontare le sfide del futuro. Si è sottolineata l'importanza di creare un'educazione trasformativa che sia in grado di preparare le persone a diventare cittadini globali attivi e impegnati nel promuovere la pace e la giustizia, la sostenibilità e l'equità. Ma come?

Gli aspetti chiave che sono emersi, quelli sui quali tutti concordavano (anche all'interno dell'intera delegazione italiana?) sono:

- ✓ elevare le competenze degli insegnanti (attraverso la formazione)
- ✓ valorizzare i talenti degli studenti attraverso la personalizzazione dei percorsi formativi
- ✓ sfruttare le tecnologie al servizio dell'apprendimento (come opportunità per innalzare le competenze trasversali degli studenti)
- ✓ creare un curriculum digitale integrato dalla scuola dell'infanzia fino all'età superiori
- ✓ puntare sull'importanza delle lingue straniere

Insomma, a livello internazionale c'è un consenso diffuso su questi pilastri. E da noi?

### 3. XIII Summit sulla professione docente/2. Governi e sindacati collaborano. E in Italia?

Come accennato nella precedente notizia i governi italiani non avevano finora attribuito particolare importanza ai Summit sulla professione docente, giunti ora alla tredicesima edizione, realizzata quest'anno negli USA, ma che in passato si erano svolti in vari Paesi europei (Olanda, Germania, Regno Unito, Portogallo, Finlandia, Spagna), ma mai in Italia. Questa volta, invece, il ministro Valditara ha voluto intervenire di persona, e non ha mancato di sottolineare, in un comunicato, che *"Grazie a un governo del centrodestra, è la prima volta che i sindacati sono stati portati al tavolo della discussione. È fondamentale un ampio e approfondito dialogo fra governo e parti sociali nella cornice di un confronto sempre più internazionale che può fornire stimoli di grande rilievo"*.

Per la verità la "prima volta" è quella di un governo italiano che partecipa alla discussione, mentre i sindacati sono stati sempre presenti in qualità di co-organizzatori del Summit, insieme all'OCSE. È invece la prima volta che governo e sindacati italiani *partecipano insieme* all'iniziativa, che da quando è stata avviata (il primo Summit è del 2011) ha per obiettivo il dialogo tra decisori politici e sindacalisti della scuola sul miglioramento della qualità e dell'equità dei sistemi scolastici, per il quale il contributo degli insegnanti è considerato dall'OCSE decisivo.

E' apparsa chiara per molti Paesi l'attitudine alla collaborazione tra i Governi e i sindacati: lì è normale che i rappresentanti delle istituzioni agiscano in un clima di cooperazione (piuttosto che di contrapposizione), molto più che da noi.

Forse alla base dello scarso interesse finora dimostrato dai governi e ministri italiani per i Summit OCSE-EI sta il fatto che la "filosofia" alla quale si ispirano questi incontri è quella, tipica dell'OCSE, della collaborazione quasi istituzionale tra governi e sindacati della scuola, un modello collaborativo che in Europa ha trovato la sua massima espressione nella *mitbestimmung* (codeterminazione) tedesca, ma che in Italia non ha avuto spazio, essendosi i sindacati quasi sempre ispirati al suo contrario, il modello cosiddetto conflittuale.

Ora le parole del ministro Valditara sopra riportate sembrano voltare pagina. Sembrano l'inizio di un dialogo. Vedremo presto se proseguirà, e in quale direzione.

### 4. XIII Summit sulla professione docente/3. Valditara, la personalizzazione è la via maestra

Come si è accennato in precedenza il terzo sottotema discusso nel Summit di Washington ha riguardato il ruolo delle tecnologie digitali a sostegno della personalizzazione della didattica ed è anche su questo punto che è intervenuto il ministro Valditara – che si era confrontato con gli altri membri della delegazione, Claudio Franchi, Mario Rusconi, Stefania Strignano – con una breve comunicazione con la quale ha confermato anche in quella sede la sua intenzione di procedere in direzione della personalizzazione dei curricula. Dopo aver ringraziato i tre co-organizzatori del Summit (il ministro statunitense Cardona, il direttore dell'OCSE Schleicher e il segretario di EI Edwards) Valditara ha espresso il suo apprezzamento per l'ampio spazio riservato dal dibattito al tema della personalizzazione. *"Noi in Italia"*, ha detto il ministro, *"abbiamo avviato questo processo prevedendo la figura dell'insegnante tutor, un docente particolarmente formato in materie psicopedagogiche"* che per questo lavoro riceverà un *"trattamento ulteriore"* e che insieme agli altri insegnanti, in una logica di team, costruirà il progetto di personalizzazione della formazione. Un'operazione *"decisiva per far emergere i talenti di ogni ragazzo"*, che sono diversi perché diverse sono le intelligenze. *"Non esiste un solo modello di intelligenza, ne esistono tanti, e a ognuno deve essere data una possibilità di realizzazione"*.

Valditara ha poi citato il caso *"che mi piace molto"* di una scuola italiana che ammette solo ragazzi che sono stati bocciati almeno due volte. *"Questi ragazzi al termine di un percorso di personalizzazione nel 90% dei casi trovano subito lavoro e sono ragazzi pienamente recuperati"*. La vera sfida, ha aggiunto il ministro, è ora quella di trovare e formare gli insegnanti, perché anche in Italia, come in molti altri Paesi, è difficile attrarre i giovani verso l'insegnamento. *"C'è"*

*un problema economico ma ce n'è uno ancora più importante, quello di riconoscere l'autorevolezza dei docenti, di ridare prestigio sociale a una professione che nel corso degli anni ha perso centralità sociale".* Eppure, ha concluso Valditara, gli imprenditori dicono che hanno bisogno di tecnici *"ancora più che dei macchinari e dei laboratori"*, e solo i docenti possono formarli.

In precedenza, in una fase del dibattito dedicata all'uso delle tecnologie in classe, sempre più governate dall'Intelligenza Artificiale, Valditara ne ha riconosciuto l'utilità ma solo se impiegate come strumenti a sostegno dell'attività didattica del docente, il cui ruolo resta essenziale a presidio del carattere relazionale e interattivo del rapporto educativo: sì dunque ai *software* che aiutano a personalizzare la didattica ma no agli smartphone in classe (bene ha fatto l'Olanda a vietarli), a meno che siano usati per finalità educative, e no all'accantonamento del libro, che *"non potrà mai essere sostituito perché ha una capacità formativa assolutamente importante"*.



# INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## 5. Torna ChatGPT, via libera del Garante. Meno male

La società americana OpenAI ha comunicato di aver sospeso il blocco degli utenti italiani, disposto il 30 marzo 2023 su richiesta del Garante italiano per la Privacy, avendo raggiunto con quest'ultimo una intesa sui punti più critici.

Ecco il breve comunicato con il quale il Garante fa il punto della situazione:

*"OpenAI, la società statunitense che gestisce ChatGpt, ha fatto pervenire al Garante per la protezione dei dati personali una nota nella quale illustra le misure introdotte in ottemperanza alle richieste dell'Autorità contenute nel provvedimento dello scorso 11 aprile, spiegando di aver messo a disposizione degli utenti e non utenti europei e, in alcuni casi, anche extra-europei, una serie di informazioni aggiuntive, di aver modificato e chiarito alcuni punti e riconosciuto a utenti e non utenti soluzioni accessibili per l'esercizio dei loro diritti".*

Tra le misure assunte da OpenAI c'è la possibilità per gli interessati, utenti e anche non utenti, di ottenere la rettifica dei dati personali generati in modo inesatto dal servizio o la cancellazione degli stessi. Inoltre già da una settimana OpenAI ha dato a propri utenti di tutto il mondo la facoltà di escludere le proprie conversazioni dal training dell'algoritmo e di opporsi al trattamento dei propri dati personali. OpenAI farà anche una campagna pubblicitaria in modo che tutti, utenti e non utenti, sappiano di potere essere esclusi dal chatbot se lo vogliono.

In attesa di conoscere i dettagli dell'accordo raggiunto non possiamo che esprimere soddisfazione per la revoca di un provvedimento come il blocco che, per quanto giustificato da una serie di motivi correttamente individuati dal Garante italiano (come poi OpenAI ha riconosciuto), era apparso punitivo e censorio per gli utenti italiani e aveva dato luogo a polemiche sul "provincialismo" e addirittura il "luddismo" dell'Autorità per la Privacy del nostro Paese.

Ora se si prova ad accedere a ChatGPT dall'Italia (senza dover ricorrere a VPN, le reti virtuali) si legge quanto segue: *"Welcome back, Italy! Siamo felici di ripristinare l'offerta di ChatGpt in Italia. Per continuare su ChatGpt conferma per favore che hai più di 18 anni o ne hai più di 13 e hai il consenso da parte dei tuoi genitori o tutore"*. Seguono altre istruzioni. Meno male.



## CONCORSO DS

### 6. Sanatoria dei candidati esclusi dal vecchio concorso DS: la complessità ne ritarda l'avvio

Sono scaduti venerdì 28 aprile i 60 giorni previsti dalla legge di conversione del DL Milleproroghe per la pubblicazione del decreto ministeriale che dovrà definire le modalità di svolgimento del corso di formazione per il salvataggio dei candidati dell'ultimo concorso per dirigenti scolastici bocciati alle prove ma che avevano impugnato con vari ricorsi la bocciatura.

Un emendamento presentato da parlamentari della Lega e approvato nella legge di conversione (legge n. 14 del 24 febbraio 2023) aveva fissato quel termine (forse non perentorio) di 60 giorni per approntare il decreto, ma di quel provvedimento per il momento non ci sono tracce, fors'anche per la complessità che quell'emendamento ha indotto.

La complessità riguarda lo svolgimento di questa procedura straordinaria che forse i proponenti avevano ritenuto piuttosto semplice e spedita; la complicazione, invece, riguarda l'effetto di questa norma sul nuovo concorso per dirigenti scolastici.

Vediamo nel dettaglio.

La procedura straordinaria di recupero di quei candidati esclusi potrebbe prevedere una specifica regolamentazione tramite decreto ministeriale, previo parere del CSPI e condivisione del MEF. Al decreto dovrebbe far seguito un bando particolare che, pur non quantificando il numero dei posti disponibili, dovrebbe indicare modalità di iscrizione degli aventi titolo, importo del *contributo di segreteria posto a carico dei partecipanti, in misura tale da coprire integralmente l'onere dell'attività di formazione e della procedura selettiva*, sede, contenuti e svolgimento delle prove scritte o delle prove orali per l'accesso al corso di formazione, di cui dovranno anche essere definiti durata e tempi di svolgimento nonché contenuti della prova finale.

La regione di svolgimento delle prove di accesso al corso di formazione dovrebbe essere la stessa in cui i candidati avevano sostenuto, con insuccesso, le prove del precedente concorso. Ma dovranno essere costituite nuove commissioni giudicatrici, tenendo conto dei possibili accorpamenti derivanti dal numero dei candidati iscritti.

È comprensibile che, davanti a tanta complessità, il ministero non abbia ancora definito i contenuti del decreto che dovrà avviare questa procedura straordinaria di sanatoria del vecchio concorso che, comunque, sarà molto difficile si possa concludere in tempo utile per le nomine in ruolo dal prossimo settembre.

### 7. Il concorso DS bloccato dal recupero dei candidati esclusi dal vecchio concorso

Da oltre un anno, da quando cioè nel febbraio 2022 il Ministero aveva sottoposto al parere del CSPI la bozza di regolamento per il concorso per il reclutamento di dirigenti scolastici, migliaia di potenziali candidati hanno atteso il relativo bando, avviando anche la preparazione alle prove. Era corsa voce che il bando venisse pubblicato a settembre 2022 e che le prove si sarebbero svolte nel corso del 2022-23 con possibile nomina dei vincitori a settembre '23.

Invece, il **regolamento**, passato al vaglio del CSPI, ha ritardato per mesi la sua definizione, è stato firmato del ministro uscente e inviato nell'ottobre scorso al controllo della Corte dei Conti, arrivando finalmente alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale soltanto il 22 dicembre 2022 (decreto 13 ottobre 2022, n. 194).

La gestione del concorso è passata, pertanto, alla responsabilità del ministro attuale, ma, prima che finalmente venisse pubblicato il **bando**, la legge di conversione del DL Milleproroghe (legge 14/23) ha complicato la vita del nuovo concorso, con il concreto rischio di riportarlo indietro.

L'emendamento che ha recuperato i candidati del precedente concorso DS esclusi dalle prove ha disposto che nel nuovo concorso DS i posti siano assegnati al 60% tra i vincitori e per il restante 40% ai candidati recuperati dal vecchio concorso.

La modifica potrebbe comportare una parziale correzione del regolamento pubblicato a dicembre, con il rischio di rimandare ancora una volta il bando del concorso DS verso l'autunno, con la conseguenza che le procedure concorsuali non riescano a concludersi in tempo utile per la nomina dei vincitori a settembre 2024. Sarebbe un altro effetto negativo di quel discutibile emendamento che ha calpestato il principio del merito.

Quel che è certo è che il concorso si farà, e che la preparazione è impegnativa (meglio quindi partire per tempo).

## SEMPLIFICAZIONE DELLA SCUOLA

### 8. Aspettando la semplificazione/1

Il progetto per la semplificazione delle procedure nelle scuole disposto dal ministro dell'istruzione e del merito Valditara è degno di interesse; è dall'introduzione dell'autonomia, infatti, che si invoca un superamento della burocrazia che la tiene legata ad adempimenti imposti dal ministero impedendone di fatto una più efficace azione didattica e di rapporti con il territorio.

Un documento di 20 punti varato dal Consiglio dei ministri, con obiettivi ambiziosi: migliorare i servizi scolastici per studenti e famiglie, garantire più cattedre coperte il primo giorno di scuola, rafforzare l'alleanza tra i vari protagonisti del sistema scolastico e liberare gli istituti da eccessivi adempimenti burocratici. Dati questi presupposti ci sarebbe da aspettarsi un intervento profondo sull'organizzazione del sistema, spingendo la scuola ad aprirsi verso l'esterno ed a svolgere sempre di più un ruolo sociale e professionale.

Soffermandoci sui cambiamenti ipotizzati, potremmo rilevare che la principale vera semplificazione è l'aiuto che la cultura digitale e le tecnologie informatiche possono offrire all'organizzazione amministrativa e all'informazione attraverso piattaforme web. Le altre linee d'azione si esprimono in maniera poco chiara: "garantire **più** cattedre coperte": ma non vien detto come si fa, dato lo strapotere sindacale in materia di assegnazione del personale, così come "liberare gli istituti da **eccessivi** adempimenti burocratici": quando è proprio la burocrazia ad imporsi in ogni procedura organizzativa e amministrativa. Un'altra affermazione apodittica: "**completeremo l'autonomia scolastica**".

Diverse delle funzioni citate nel documento sono peraltro già in atto: si pensi alle anagrafi studenti e docenti, alla gestione amministrativo-contabile ed al controllo dei conti delle scuole, alle procedure per le iscrizioni, alle informazioni per la scelta, con i vari indirizzi, e i dati organizzativi e valutativi, ecc., avrà la sua moderna applicazione, da mandare in Europa per far arrivare il finanziamento del PNRR, ma nessun intervento è previsto, almeno per ora, sul versante della governance, anzi la stessa amministrazione può utilizzare l'innovazione tecnologica per mantenere ancora di più il centralismo. Eventuali accelerazioni delle procedure in materia di edilizia scolastica potranno seguire il nuovo codice degli appalti.

### 9. Aspettando la semplificazione/2

Difficile credere al completamento dell'autonomia scolastica quando si vuole intervenire perfino sui viaggi di istruzione e indirizzare la crescita culturale fuori dalle mura scolastiche, vincolare le procedure di selezione di esperti che possono essere interpellati dalle scuole; favorire la partecipazione di famiglie, associazioni e imprese quando non si prevede di riformare il sistema degli organi collegiali o avere il coraggio di andare verso il regionalismo differenziato. Non è ben chiaro dove si voglia indirizzare il cambiamento per assicurare in tempi rapidi la disponibilità dei libri di testo: il problema delle famiglie sono i costi, quello degli studenti è come imparare ad usarli e quello dei docenti come farne a meno, data la sovrabbondanza degli strumenti digitali e quindi la possibilità, come si era iniziato in alcune scuole, di costruire in autonomia strumenti di supporto alla didattica.

E' improbabile sentire parlare di accelerare i processi decisionali quando è risaputo che le decisioni che possono essere adottate dalle scuole sono una piccolissima parte, mentre quasi tutto viene deciso in sede politico-amministrativa e imposto alle stesse, che restano una periferia del ministero.

Siamo d'accordo che la semplificazione può aumentare la connessione con il territorio e quindi migliorare l'offerta formativa, ma questo non si fa solo con le intenzioni della politica di cui si hanno promesse ad ogni cambio di governo (anche se il ministro Valditara usa molto tatto nello smontare quello che era stato messo in piedi dal suo predecessore), e non solo nell'immediato, perché l'ordinamento scolastico è pieno di lasciti di tanti governi che spesso si intralciano a

vicenda, e nel far intravedere soluzioni che pur cogliendo le esigenze che vengono espresse da più parti lascia sempre molto in divenire per quanto attiene alle scelte concrete.

Il contenuto dei 20 punti riguarda sicuramente problemi aperti, ma le soluzioni vengono rinviate ad un disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, di cui per ora si sa ben poco; di sicuro si può ipotizzare che a partire dal documento di economia e finanza la scuola sarà condannata al definanziamento a causa del decremento demografico (nessuna riflessione su come tramutare la conseguenza di un fenomeno drammatico, come la denatalità, in un'opportunità per ridisegnare il sistema educativo?) e quindi tanto vale optare – sembra di capire – per la digitalizzazione pagata dal PNRR (molto ci sarebbe da dire su come è stata impostata) e buttare un po' di polvere negli occhi all'Europa che vuole in cambio riforme del sistema, che noi chiamiamo semplificazione: di più non si può?

## LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

### 10. Don Lorenzo Milani, 100 anni dopo

Fare scuola produce strade  
di Sandra Gesualdi

Era il marzo del '55 e don Lorenzo, che da poco più di tre mesi viveva a Barbiana, scrisse una lettera all'amico Gian Paolo Meucci, poi magistrato e protagonista della cultura cattolica fiorentina di quegli anni. Quattrocentosettantacinque metri sul mare e praticamente isolata dal resto del mondo, Barbiana. Freddo tagliente e neve d'inverno, senza posta, luce, acqua. Centotrenta anime, una ventina di famiglie che vivevano in altrettante case coloniche, isolate e nascoste, qua e là nel bosco.

Case del padrone, come la terra che coltivavano 10-12 ore al giorno per ricavarne solo la metà del raccolto.

La metà peggiore, al netto di qualche sottrazione debita. Sì, perché i barbienesi erano tutti mezzadri, figli di mezzadri, nipoti e bisnipoti di mezzadri. Servi della gleba e analfabeti. Chiusi in quella montagna dura del Mugello. L'unica strada in qualche modo transitabile si fermava alcuni chilometri più sotto.

A Barbiana si arrivava inerpicandosi lungo una mulattiera sassosa che tagliava la boscaglia. Don Lorenzo, appena arrivato, mise su una scuola serale per i ragazzi adulti e con loro costruì anche una strada che permettesse di arrivare sul piazzale della chiesa. Scuola e strada, dopo una manciata di settimane che era in quel luogo non luogo, scarponi ai piedi e fango sotto la suola.

«Caro Gianni... da quella sera che c'eri te e i ragazzi parlavano della strada a oggi io mi sono domandato più volte se fosse mio dovere farmi in quattro perché la strada sia fatta. Se avessi concluso per il sì tu mi avresti visto più volte a rompervi le scatole e magari romperle anche a quelli di Roma.

Non ho invece concluso né per il sì né per il no per questo ragionamento: se fosse possibile far stanziare una somma apposta (detratta agli armamenti magari!) per Barbiana oltre a quella già in bilancio per la montagna, allora, forse sarebbe decente e doveroso farsi in quattro.

Ma se solo si tratta di stornare una somma da una Barbiana magari più Barbiana di questa per spenderla su Barbiana, solo perché te o La Pira o Sabatini siete stati rotti da me, capirai che sarebbe volgare. E allora preferisco star qui fermo a fare scuola. Del resto anche il fare scuola produce strade...».

# CARA SCUOLA TI SCRIVO

## 11. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,

Sono una insegnante precaria di esperienza, plurispecializzata sul sostegno, per diversi gradi. Sui media sono inciampata su un articolo in cui un gruppo docenti neospecializzati sul sostegno "rivendicava" per quest'anno, hanno escluso dagli aggiornamenti delle graduatorie, il "diritto" all'immissione a pettine.

Ho immediatamente condiviso la notizia con i miei colleghi che, come me, hanno sempre rispettato le normative e messo al primo posto nel loro agire il rispetto, la collaborazione e la correttezza. Leggendo questa dichiarazione, siamo stati presi da profondo rammarico.

Non abbiamo potuto fare altro che constatare che i nostri colleghi avessero fatto richieste di tale genere con evidente leggerezza, senza neppure rendersi conto di quanto ci stessero mancando di rispetto. Anche noi specializzati, infatti, ci siamo iscritti nelle GPS quando non era previsto il rinnovo di queste ultime e abbiamo sperimentato l'inclusione in coda, sottostando (come è giusto che sia) alla normativa che ne regola l'aggiornamento imponendolo a cadenza biennale, e abbiamo vissuto la possibilità di inserirsi nell'anno intermedio appunto IN CODA, come una positiva apertura del legislatore, un occhio di riguardo per il delicato settore del sostegno che non ha uguali in nessuna classe di concorso.

Tanti di noi, avendo punteggi alti, se inseriti a pettine, avrebbero certamente avuto la possibilità di entrare in ruolo. Ma invece no, abbiamo dovuto guardare in silenzio chi, con punteggio più basso, ha avuto la possibilità di essere assunto da GPS perché era al posto giusto, nel momento giusto. Noi abbiamo dovuto tacere e accettare con rassegnazione una regola che era stata dettata dall'inizio e quindi abbiamo considerato DOVEROSAMENTE INAPPELLABILE.

Allora ci chiediamo: come mai per noi è stato giusto accettare tale normativa e per loro non è più giusto? Come mai ora loro vogliono godere di un privilegio che a noi è stato negato?

Siamo molto rammaricati nel constatare che avendo tale pretesa, i nostri colleghi non si pongano una tale domanda; non si facciano alcuno scrupolo nel pretendere qualcosa che, secondo il loro ragionamento, avrebbe dovuto essere concessa anche a chi si è trovato nella stessa situazione, ma temporalmente prima di loro.

Vogliamo, forse ingenuamente, pensare che i nostri cari colleghi non abbiano riflettuto abbastanza e non abbiano pensato che, se dovesse essere concessa a loro una deroga alla normativa delle gps, i colleghi che hanno subito un trattamento diverso negli anni precedenti, possano sentirsi fortemente penalizzati e che magari possano anche pensare di ricorrere a vie legali per fare valere anche il loro precedente diritto di inserirsi a pettine (diritto mai prima d'ora concesso), recuperando le opportunità perse proprio a causa di questo.

Vogliamo pensare invece che, magari, si renderanno conto che non sarebbe giusto e corretto nei confronti dei loro colleghi, e che il Ministro stesso non prenderà nemmeno in considerazione che si possano applicare due pesi e due misure in due tempi diversi in cui si verifica la stessa situazione, giusto? Vogliamo pensare ancora e sempre positivamente, con la correttezza che ci ha sempre contraddistinto... Oppure no?

Con grande affetto e rispetto, attendiamo fiduciosi le riflessioni più accorte dei colleghi.

